

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

16 Settembre

Giornale di Sicilia

SANITÀ/1. Vertice stamani in commissione all'Assemblea Regionale Siciliana. La riunione sarà presieduta dal parlamentare Digiacomo e sarà presente il manager Aricò

Comiso e Scicli, tornano gli ambulatori oncologici

Il servizio era stato sospeso il 31 agosto a causa della fine del progetto dedicato: ora sono state individuate nuove risorse

Resta ancora da risolvere, invece, il caso legato ai sette operatori dello Spresal, il servizio di prevenzione sulla sicurezza negli ambienti del lavoro.

Gianni Nicita



L'ospedale di Comiso

●●● Alla vigilia dell'incontro in commissione Sanità all'Ars, fissato per oggi alle 11 a Palermo, la direzione generale dell'Asp 7, guidata da Maurizio Aricò, si presenta con una novità e cioè con l'apertura degli ambulatori oncologi a Comiso e Scicli. Il servizio era stato sospeso dal primo settembre a causa della fine del progetto dedicato. Oggi alle 11 nella riunione che sarà presieduta dall'onorevole Pippo Digiacomo saranno presenti anche altri deputati della provincia a cominciare da Orazio Ragusa dell'Udc che è in ansia per le vicende che riguardano il Busacca di Scicli. Per quanto riguarda la vicenda degli ambulatori di oncologia nel comunicato dell'Asp si legge: "A seguito del completamento del progetto finalizzato, finanziato con risorse dedicate alle incentivazioni del personale, il cui termine, inderogabile, come da concertazione sindacale è stato il 31 agosto, la Direzione aziendale ha avviato, da subito, un percorso di ricognizione di fonti alternative di finanziamento degli ambulatori di oncologia delle sedi di Comiso e Scicli. La Direzione ha identificato delle risorse erogate nel contesto del Progetto obiettivo del Psn 2012 - Azione 10.5, relativa all' esperienza di domiciliarizzazione di oncologia. Le risorse, immediatamente spendibili, permetteranno di identificare personale aggiuntivo, reclutato con procedura d'urgenza, a cui assegnare, come mansione principale, l'espletamento degli ambulatori in oggetto. Questo permetterà di proseguire l'offerta ambulatoriale specialistica - oncologica, peraltro mai interrotta nell'Azienda, anche nelle due sedi decentrate per migliorare il confort dei pazienti».

Insomma, un primo segnale di risoluzione dei problemi. Cosa che non è ancora avvenuta con la vicenda dei sette operatori dello Spresal, il servizio di prevenzione sulla sicurezza negli ambienti del lavoro. Una vicenda che è stata sollevata dal sindacato che ha fatto richiesta di avere copia dei chiarimenti inoltrati dalla Regione. La direzione ha sempre detto che non ci sono risorse accantonate, ma non ha fornito la lettera al sindacato prendendosi i 30 giorni previsti per legge. E' probabile che l'argomento oggi salta fuori in commissione. ("GN")

SANITÀ/2. Interventi alla prostata con il green laser

Assicurare un futuro al nosocomio A Comiso si punta sull'Urologia

●●● **Un ospedale sospeso, in attesa del suo futuro. Il nosocomio di Comiso, così come quello di Scicli, sulla base del nuovo piano sanitario, dovrebbe rimanere in vita. Ma dovranno essere rifunzionalizzati rispetto ai servizi forniti da altri ospedali, diversificare reparti e prestazioni. A Comiso, dove esiste un buon blocco operatorio, una delle potenzialità inespresse è quella della piccola Chirurgia. Un esempio è quello del servizio di Urologia. «Nel reparto — spiega il responsabile del servizio, Gianni Caruano — si svolge già attività di Urologia endoscopica: si potrebbero azzerare le liste d'attesa con la Chirurgia programmata (oltre all'Urologia endoscopica, si potrebbero avviare interventi di Litotrissia extracorporea, Chirurgia vascolare, Ortopedia eccetera). Il blocco operatorio è multifunzionale e può essere utilizzato per 12 ore consecutive, se ci fosse la disponibilità di un numero adeguato di posti letto per il day surgery e per il week surgery». A Comiso, l'esperienza recente ha già dato buoni risultati: «C'è già un'esperienza positiva: abbiamo effettuato i primi interventi sulla prostata con il green laser che consente la dimissione del paziente il giorno dopo l'intervento ed alcuni interventi sulla vescica. Sono convinto che si potrebbe incentivare questa attività chirurgica minore».** ("FC")

La Sicilia

COMISO. Ai domiciliari un 21enne del posto fermato dai Cc con 120 grammi di marijuana

L'«erba» era nascosta nel motorino

NADIA D'AMATO

COMISO. I carabinieri della Stazione di Comiso hanno arrestato per detenzione ai fini di spaccio I. L., comisano di 21 anni, trovato in possesso di 120 grammi di marijuana a seguito di perquisizione personale e del motorino sul quale viaggiava. Nello specifico i militari, dopo una intensa attività info-operativa fatta di appostamenti nei pressi dell'abitazione del giovane incensurato e di pedinamenti, per monitorarne i movimenti e le abitudini di vita, lo hanno "pizzicato" nel corso di un controllo stradale in corso Vittorio Emanuele. Il ventunenne aveva celato all'interno dei pantaloni un involucro con 10 dosi di erba, mentre il grosso della sostanza stupefacente era nascosta nello zainetto, che aveva indosso, e nel motorino.

Al vaglio degli inquirenti la posizione del giovane nonché la provenienza della droga. La sostanza sequestrata, che avrebbe fruttato sul mercato oltre mille euro, sarebbe stata smerciata fra i giovani della zona. Al termine delle formalità di rito, I. L. è stato sottoposto agli arresti domiciliari dall'Autorità giudiziaria iblea, dinanzi alla quale dovrà rispondere di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga sequestrata è stata già inviata al Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa al fine di stabilirne il principio attivo e il numero esatto di dosi ricavabili.

Con l'arresto odierno salgono così a 48 le persone tratte in arresto nel 2014 dai Carabinieri della Compagnia di Vittoria, intensamente impegnati per reprimere il fenomeno nel territorio della propria giurisdizione. Il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti continua, purtroppo, ad essere in crescita.



I CARABINIERI MOSTRANO LA DROGA SEQUESTRATA

Giornale di Sicilia

Comiso

È stato fermato con 120 grammi di droga: preso

●●● Arrestato perché trovato in possesso di 120 grammi di marijuana. Protagonista I.L., 21 anni, di Comiso, sorpreso dai carabinieri di Comiso. I militari, dopo appostamenti nei pressi dell'abitazione del giovane incensurato e di pedinamenti, lo hanno sorpreso con l'ingente quantitativo di droga nel corso di un controllo stradale in corso Vittorio Emanuele. Ora si sta indagando per capire la provenienza della droga e, eventualmente, ulteriori responsabilità e complicità. Adesso è ai domiciliari. (*FC*)

Comiso

Auto contro muro Gravi ferite per il conducente

●●● Un pensionato comisano, B.D., di 70 anni, è rimasto gravemente ferito per un incidente stradale che si è verificato ieri, intorno alle 7, in via Attilio Regolo. L'uomo ha perso il controllo della sua auto ed è finito contro un muro. E' stato soccorso e trasportato in ospedale a Vittoria. La prognosi è riservata. La Polizia municipale, guidata dal comandante Anna Dibennardo, ha effettuato i rilievi e deviato il traffico veicolare fino a quando l'auto è stata rimossa. (*FC*)

La Sicilia

Centro fauna, scatta l'operazione salvataggio

Comiso. Il sindaco Spataro assicura: «Farò tutto il possibile per tenere in attività la struttura»



UNA CARETTA CARETTA SALVATA DAI VOLONTARI

LUCIA FAVA

COMISO. Scatta l'operazione salvataggio per il Centro Fauna Selvatica e Tartarughe Marine di Comiso. A intestarsi la battaglia è il primo cittadino comisano, Filippo Spataro, che, la scorsa settimana, ha incontrato a Comiso il presidente del Fondo Siciliano per la Natura. "Ho chiesto di farmi avere un preventivo di quanto serve per la gestione, anche minima, del Centro – spiega il sindaco Spataro –, assicurando che farò tutto quanto in mio potere per cercare di salvare la struttura. Attendo risposte a breve".

Certo, col comune in dissesto, i margini di manovra (in termini economici) dell'amministrazione comunale sono decisamente limitati. Stanziare fondi per il Centro è fuori discussione, anche perché risulterebbe fuorilegge. Per questo, il primo cittadino sta pensando di utilizzare l'unica formula che rimane agli enti in default per finanziare tutte quelle attività vietate dalla rigidissima normativa in vigore: ricorrere ai privati. "Mi impegnerò con tutte le forze – assicura il sindaco di Comiso – per procurare degli sponsor privati, affinché il Centro Fauna possa sopravvivere".

Quello di Comiso è uno dei due soli centri in Sicilia (l'altro è a Ficuzza, nel palermitano) riconosciuto come "regionale" per il recupero della fauna selvatica. Dopo anni di continue richieste di aiuto, poiché il capitolo destinato al centro si assottigliava anno dopo anno, alla fine del 2013 il responsabile, il naturalista Gianni Insacco, è stato costretto a chiudere i battenti. A fine ottobre, infatti, il capitolo regionale è stato definitivamente soppresso.

Salvare il centro, adesso, non sarà semplice. Nei locali di via Girlando, tra le altre cose, dovrebbe venire trasferito il laboratorio del Museo di Scienze Naturali. Il primo cittadino dovrà mettercela tutta per trovare gli sponsor. Intanto, un primo risultato il sindaco Spataro potrebbe incassarlo a breve. Dovrebbe concretizzarsi molto presto un accordo con un noto istituto di credito per consentire la ripubblicazione della rivista scientifica del Museo comisano, ferma da un paio d'anni a causa del default.

COMISO

Non hanno lo status di rifugiati politici 45 egiziani a casa

LUCIA FAVA

COMISO. Non erano rifugiati politici, non possedevano i requisiti per soggiornare sul territorio italiano. Per questo motivo, 45 cittadini egiziani, nella tarda mattinata di ieri, sono stati rimpatriati con un volo diretto il Cairo-Comiso. L'aereo dell'Egyptair proveniente dalla capitale egiziana è atterrato allo scalo comisano poco prima delle 13,00. Una volta prelevati i passeggeri, scortati dalle forze dell'ordine sin dentro l'aeromobile, il velivolo è ripartito alla volta dell'Egitto circa mezz'ora dopo.

I passeggeri provenivano da alcuni centri Sprar (acronimo che sta per Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) situati nella provincia iblea. Si tratta di strutture dove vengono ospitati i migranti in attesa dell'esplicazione delle pratiche per il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Non tutti ce la fanno, come i 45 egiziani in questione, che non sono risultati idonei. Non è la prima volta che dallo scalo comisano viene eseguita un'espulsione di cittadini egiziani (si tratterebbe della terza in pochi mesi), anche se, principalmente, da Comiso vengono operati voli umanitari che trasferiscono in strutture del territorio nazionale i migranti ospiti dei due centri di prima accoglienza del Ragusano: Pozzallo e Cifali (l'ex azienda Don Pietro). Chiuso temporaneamente il primo, l'unico centro attualmente operativo in provincia è il secondo. Nell'antica masseria sono ospitati attualmente 69 persone dopo che, nei giorni scorsi, circa in duecento si sono allontanati volontariamente dalla struttura senza farvi più ritorno.

Da quando è aperto l'aeroporto, ovvero poco più di un anno, i voli umanitari sono stati continui, raggiungendo, nei periodi di massima emergenza del territorio ragusano, la media di 3 a settimana. In questi mesi, sono partiti dal Pio La Torre migliaia di migranti provenienti non solo dai centri di prima accoglienza del comprensorio ibleo. Nonostante la frequenza, tuttavia, tali voli non hanno mai influito sul quotidiano traffico aeroportuale, che si è sempre svolto in maniera regolare.

Anche i voli ieri si sarebbero svolti in assoluta regolarità se, in mattinata, il Comiso-Fiumicino non fosse stato cancellato. In questo caso è stata la compagnia, Alitalia, a decidere di eliminare il volo. A bordo, a quanto pare, c'erano troppo pochi passeggeri, così il vettore ha preferito spostare il volo su Catania. I passeggeri, avvertiti per tempo, sono stati "riprotetti" a Fontanarossa, limitando, in tal modo, al minimo i disagi.

Giornale di Sicilia

Comiso

Volo per Roma spostato a Fontanarossa

●●● Un volo per Fiumicino cancellato. I passeggeri in partenza ieri dall'aeroporto di Comiso hanno avuto la sgradita sorpresa: il volo Alitalia era stato soppresso (forse per il numero insufficiente di prenotazioni). I passeggeri sono stati spostati a Catania e, da lì, hanno raggiunto l'aeroporto di Fiumicino. Lo stesso è accaduto per i passeggeri che, da Roma dovevano arrivare a Comiso. Il volo per Roma, però, ha solo un mese di vita. Era stato programmato per la stagione estiva, fino al 24 ottobre, non è stato confermato per la "winter". Ieri, intanto, 53 egiziani per i quali non sussistevano i requisiti per l'asilo politico e l'accoglienza umanitaria, sono stati rimpatriati con un volo della Egypt Air. (*FC*)

Pedalino

Gira, Vota e Furria Serata «travolgente»

●●● Venerdì di musica travolgente tra ritmi di pizzica e di taranta, incursioni nel songbook dei più noti cantautori italiani, e un tuffo tra le più belle melodie della tradizione siciliana. Tutto è pronto al Why Not di Pedalino per ospitare il concerto dei Gira, Vota e Furria. La band formata da Amedeo Mazza alla voce e alla chitarra, Francesca Guccione e Giovanni Bobisse al violino, Enzo Trigili al pianoforte, alle tastiere e alla fisarmonica, Davide Pecoraro al basso, Emanuele Celestre al basso elettrico, Paolo Bellavita ai tamburelli e Lino Burrafato alla batteria, regalerà al pubblico una serata di buona musica e di grande energia. Microfoni accesi a partire dalle ore 21. (*STEPI*)

La Sicilia

PEDALINO

Stasera la proiezione di «Angelo fra le spine» di Nicola Tomasi



a. l.) "Angelo fra le spine", da una novella di Nicola Tomasi, è il film che sarà presentato in anteprima questa sera, inizio alle 20, al Centro Esperia di Pedalino, per la regia dello stesso Nicola Tomasi. Il film, interpretato per lo più da ragazzi e da alcuni adulti non professionisti, ripercorre la storia di Angelo, un adolescente sensibile e forte interiormente alle prese con un contesto familiare di mafia. Il padre, infatti, dopo alcuni anni di carcere, viene liberato dopo un sincero pentimento, ma le ombre del passato si allungano sulla sua famiglia e a farne le spese sono i due figli Angelo e Giuseppe. Tra i protagonisti, Biagio Guastella, Salvatore Vaccarino, Matteo Saraceno, Alessandra Leonardis.

La Sicilia

PROMOZIONE

Comiso, ci voleva un poker per risvegliarsi

ANTONELLO LAURETTA

Pronto riscatto del Comiso (nella foto una recente formazione) sul rettangolo di gioco di "Zia Lisa" di Catania contro un modesto Città di Valverde. Gli uomini allenati da Peppe Carbonaro hanno rifilato una quaterna ai malcapitati avversari, incassando i primi tre punti in questo nuovo campionato di Promozione. Punti preziosi sia per il morale sia per la classifica dopo il tonfo casalingo col Santa Croce all'esordio in campionato. Domenica scorsa, Carbonaro ha potuto contare su tutti i giocatori a sua disposizione tranne lo squalificato Manuello.

In campo anche il bomber Giovanni Cinnirella, all'opera all'inizio della ripresa e subito in gol, e il fantasista Oscar Mascara il quale a metà secondo tempo ha rilevato Mirco Gurrieri. Entrambi ancora in debito di preparazione, Cinnirella e Mascara hanno comunque fatto vedere cose egregie. Del resto, tecnicamente non si discutono e la squadra non potrà che giovarsi delle loro giocate. In gol anche Francesco Nobile e ancora Ivan Rimmaudo, terzo gol per lui in altrettante partite, mentre ha aperto le danze Mirco Gurrieri. Insomma, a Catania si è visto un buon Comiso, superiore all'avversario, che ha evidenziato progressi sia sul piano tecnico sia della tenuta. Soddisfatti ovviamente per il risultato il tecnico Peppe Carbonaro e il presidente Luigi Mascara che accarezza l'idea di qualche rinforzo per rendere il Comiso protagonista ai vertici potendo contare già su un attacco prolifico e ben assortito.

"E' stata una vittoria meritata e ancora più ampia di quanto non dica lo stesso 4-0 maturato a nostro favore – ha commentato Luigi Mascara -. Dopo il quarto gol abbiamo controllato la partita, evitando di infierire sui padroni di casa, lodevoli per impegno e correttezza, ma oggettivamente inferiori a noi. Nell'ultima mezz'ora di gara, abbiamo preferito tirare il fiato e preservarci da possibili infortuni e ammonizioni giacché il risultato e la partita erano saldamente nelle nostre mani. Siamo soddisfatti della prestazione dei ragazzi anche perché il Valverde, nella partita d'esordio a Ragusa, ha tenuto bene il campo, cedendo agli azzurri solo per 2-0. Ad ogni modo, è importante aver vinto e adesso ci aspetta il confronto difficile con l'Atletico Gela, attualmente al comando. Sarà una sorta di partita verità per entrambe le squadre, anche se sono convinto che questo Comiso è già abbastanza competitivo così, ma con un paio di puntelli di qualità, uno in difesa e l'altro a centrocampo, potrebbe non essere inferiore a nessuno".

Il presidente Mascara entusiasta della gara contro il Valverde: «Stiamo già operando per inserire qualche altro tassello nel gruppo»

Gazzetta del Sud

I cuperliani annunciano l'affondo del governo Crocetta

Sgarlata si fa da parte, il Pd al capolinea

Una siracusana al posto dell'assessore dimissionaria? Riunione in notturna della direzione del partito

Michele Cimino
PALERMO

Mariarita Sgarlata lascia l'assessorato regionale al Territorio e ambiente, travolta dalle vicende sulla piscina realizzata nella sua villa a Siracusa. Nel Pd, con le sue dimissioni, è ormai guerra per bande. Il tentativo del segretario regionale Fausto Raciti di condizionare Crocetta e inserire in giunta di governo un paio di cuperliani, potrebbe tradursi in un boomerang. Anche perché sembra essere nelle intenzioni del presidente sostituire l'uscente renziana Sgarlata con un'altra renziana di Siracusa e non, come speravano molti cuperliani, con il catanese Angelo Villari. E, a quanto pare, non sembra neppure riuscito l'altro tentativo di mettere il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che è anche il segretario nazionale del Pd, di fronte al fatto compiuto, e costringerlo a prendere atto dello stato delle cose.

A chi, approfittando della sua presenza a Palermo per commemorare don Pino Puglisi, gli chiedeva un commento sulle vicende di Palazzo d'Orleans ha, infatti, replicato: "Questa è una sede ed una visita istituzionale, le domande al segretario del Pd le facciamo in altri luoghi e circostanze". Eppure Raciti era stato più che esplicito. «Il Pd non può che separare il proprio destino da questo governo Crocetta. Da adesso in poi chi vorrà sostenere questa esperienza, dovrà dirlo apertamente. Dovrà metterci la faccia. Noi scendiamo qui». E aveva ribadito che gli assessori attualmente in carica in quota Pd, in realtà non sono stati indicati dal Pd siciliano. «Il Crocetta-bis è un governo nato morto. Ma morto è soprattutto il modello che l'ha ispirato, che noi critichiamo da tempo e che ha prodotto solo frammentazione politica e sociale». Per Raciti, inoltre, le dimissioni di Mariarita Sgarlata sono "solo la puntata più recente di una guerra di corte, combattuta a suon di dossier, di denunce, di mascariamenti. Questo è in realtà il governo degli eterni rimpasti. Vorrei ricordare – ha aggiunto - che quello che succede oggi alla Sgarlata è già successo a Marino: non c'è una discussione politica a viso aperto, nella quale è possibile riconoscersi: si tira il fango in faccia, si compilano i dossier, si umilia l'interlocutore. E ciò dà la cifra esatta della qualità scadente del Crocetta-bis. Un governo che si è eroso in violentissime lotte intestine, che hanno messo a nudo l'evidente incapacità di governare la Sicilia. Chi si sente ancora del Pd – ha avvertito il segretario – non può che scegliere: o lascia questa avventura al fianco di Crocetta, o afferma apertamente di sostenere questa esperienza. Ma stavolta deve dirlo pubblicamente, senza provare a mandare la palla in tribuna e senza giochetti che ricordano la prima repubblica e che sembrano così distanti dal modo di fare politica inaugurato dal premier Renzi...».

> "Con me per la prima volta il Pd ha vinto e dovrebbe andare in viaggio votivo a Lourdes per ringraziarmi"



Il combattente. Rosario Crocetta: «Non mi dimetterò mai»

Quindi la decisione di convocare i rappresentanti degli altri partiti che sostengono il governo Crocetta per invitarli a ritirare i propri assessori, in modo da aprire formalmente la crisi di governo. La riunione dovrebbe svolgersi domani. «Con loro – ha precisato Raciti – decideremo cosa fare. Incontrerò i sindaci, le forze sociali del lavoro e dell'impresa e con loro proveremo a far ripartire la Sicilia».

«Non mi dimetterò mai – ha replicato Crocetta – sono un combattente, uno che cade in battaglia. Sono stato eletto dal popolo siciliano, la prima volta dal dopoguerra che il centrosinistra vince in Sicilia. Il Pd dovrebbe accendermi un cero, un lumicino. Il Pd dovrebbe fare un viaggio votivo a Lourdes per ringraziarmi. Sono stato eletto per liberare la Sicilia dal malaffare e la sto rimettendo sui binari dopo anni di sprechi».

I deputati del Movimento Cinquestelle pensano ad una nuova mozione di sfiducia a Crocetta: «Noi siamo pronti a scrivere subito la mozione, loro (cioè quelli del Pd, ndr), stando a quanto hanno dichiarato, a questo punto la dovrebbero votare. Le adesioni delle altre opposizioni – si legge in una nota diffusa dal gruppo dei pentastellati – dovrebbero arrivare, se sono solo un minimo coerenti con quanto vanno dichiarando ai quattro venti da tempo. Se il Pd non sta recitando – conclude la nota - la possibilità di mandare a casa Crocetta ora è veramente concreta. Potremmo liberare veramente la Sicilia da quello che si è rivelato un 'Re Mida al contrario', capace solo di distruggere tutto quello che tocca».

Fra i Cinquestelle, infatti, è forte il dubbio che si tratti solo di una lotta per le poltrone. ◄

La Sicilia

Sgarlata cede, Crocetta in bilico

L'assessore all'Ambiente si è dimesso: «Venuta meno fiducia reciproca col presidente»

Raciti chiede la testa del governatore che replica: «Devono farmi fuori in battaglia»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ha atteso di essere esautorata, l'assessore al Territorio e Ambiente, Sgarlata: ieri pomeriggio si è dimessa, benché solo tre giorni fa avesse detto che mai avrebbe lasciato la poltrona assessorile. Evidentemente, dopo avere letto le dichiarazioni del segretario regionale, Raciti, che ha ritirato il sostegno del Pd al presidente della Regione, Crocetta, ha capito che sarebbe stato meglio fare il passo indietro. Anche perché i tentativi dei renziani - corrente della quale fa parte - di ricucire lo strappo con il governatore sono andati a vuoto.

«Recenti dichiarazioni del presidente Crocetta - ha dichiarato Sgarlata - evidenziano che il rapporto di reciproca fiducia con il quale ho cominciato questa entusiasmante avventura si è incrinato». Motivo del venir meno del rapporto fiduciario, la costruzione di una piscina «sopraelevata» nel giardino della villa a mare, a Siracusa, dell'ormai ex-assessore che ha indotto Crocetta a procedere alla rotazione di dipendenti della Sovrintendenza ai Beni culturali di Siracusa, dopo la sospensione dall'incarico della sovrintendente, Beatrice Basile.

«La mia persona, la mia storia - ha aggiunto Sgarlata - e le tante iniziative che ho preso in questi mesi parlano da sole. La crescente confusione del quadro politico, in particolare del rapporto tra il governo regionale e il Partito democratico, comporta la difficoltà, per ogni assessore che si riconosca nella proposta politica del Pd, di poter svolgere con serenità il proprio lavoro, essendo imbrigliato in meccanismi e strategie che non consentono alcuna continuità nell'azione politica e istituzionale. Proprio perché consapevole di voler continuare il mio impegno all'interno del Pd ma, al tempo stesso, di volere porre un freno a un clima di veleni che rischia di danneggiare il futuro del partito, credo sia giusto che rimetta il mio mandato di assessore».

Nel gioco delle alleanze, la corrente renziana, nonostante l'epilogo della vicenda Sgarlata, non intende far venire meno il proprio sostegno a Crocetta, anche perché non ha condiviso la dura presa di posizione di Raciti che, in pratica, ha invitato il presidente della Regione a dimettersi pure lui. Opzione che Crocetta, intervenendo in una trasmissione radiofonica nazionale, non intende neanche considerare: «Non mi dimetterò mai. Sono un combattente, uno che cade in battaglia. Sono stato eletto dal popolo siciliano, è la prima volta dal dopoguerra che il centrosinistra vince in Sicilia. Il Pd dovrebbe accendermi un cero e fare un viaggio votivo a Lourdes per ringraziarmi. Sono stato eletto per liberare la Sicilia dal malaffare e la sto rimettendo a sui binari dopo anni di sprechi. Il problema - ha concluso - non sono i renziani, ma l'opposizione: i cuperliani».

Ma senza i cuperliani, all'Ars Crocetta rischia di non avere la maggioranza. Secondo indiscrezioni, sarebbero in corso contatti con esponenti del centrodestra per eleggere Formica alla vicepresidenza dell'Ars, e per non avere brutte sorprese in Aula quando sarà discussa la mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Formazione professionale, Scilabra.

La partita è appena avviata. Raciti, per cercare di portare tutto il partito sulle proprie posizioni (togliere il sostegno politico al governo Crocetta), secondo i renziani dovrebbe convocare una direzione regionale e mettere ai voti la proposta. Mettendo nel conto che, nel caso di una bocciatura, l'unica strada che gli rimarrebbe sarebbe quella delle dimissioni. Domani Raciti ha convocato un vertice dei partiti di maggioranza, mentre Crocetta, lo stesso giorno, incontrerà capigruppo e segretari regionali della coalizione.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE LASCIA DOPO LE POLEMICHE SULLA PISCINA. CROCETTA: IL PROBLEMA SONO I CUPERLIANI, ORMAI OPPOSIZIONE

Sgarlata: su di me clima di veleni, mi dimetto

Il segretario del Pd Raciti: togliamo il sostegno al governo regionale, non siamo interessati a poltrone ma a un nuovo esecutivo

L'ex candidata del Megafono alle Politiche a Siracusa, poi passata in orbita Pd, era finita al centro della polemica per presunte violazioni edilizie scoperte da un'ispezione disposta dall'assessore Furnari.

PALERMO

●●● «Consapevole di voler continuare il mio impegno all'interno del Partito democratico ma, al tempo stesso, di voler porre un freno ad un clima di veleni che rischia di danneggiare il futuro del partito, credo sia giusto che io rimetta il mio mandato da assessore»: è il primo pomeriggio quando l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariarita Sgarlata, annuncia le dimissioni con uno stringato comunicato. Poco prima il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, aveva comunicato di aver tolto il sostegno del partito al governo Crocetta in Aula.

È andata in scena così l'ennesima giornata di tensioni sull'esecutivo sempre più lacerato dallo scontro tra Pd e presidente, che però è pronto a dare battaglia: «Sono un combattente. Sono stato eletto dal popolo siciliano, la prima volta dal dopoguerra che il centrosinistra vince in Sicilia. Il Pd dovrebbe accendermi un cero, un lumicino».

Intanto Crocetta deve fare i conti con le dimissioni della Sgarlata, fino a ieri esponente dei renziani in Giunta. L'ex candidata del Megafono alle Politiche a Siracusa, poi passata in orbita Pd, era finita al centro della polemica per presunte violazioni edilizie legate a una piscina realizzata in estate nella sua villa a Siracusa. Irregolarità che sono state scoperte dopo ispezioni avviate dall'assessorato regionale ai Beni culturali, Giusi Furnari. La relazione ha segnalato «violazioni delle norme e omissioni» ed ha evidenziato che l'autorizzazione è arrivata in 22 giorni senza tenere conto dei vincoli urbanistici, mentre ci sarebbero opere collegate (parcheggi, cancello e muretti) che non avrebbero potuto essere autorizzate.

Dalla relazione è nato così uno scontro durissimo con Crocetta, che di fatto aveva silurato l'assessore già da un paio di giorni ed era pronto a breve a formalizzare il licenziamento. La Sgarlata lo ha però anticipato: «Recenti dichiarazioni del presidente - ha scritto in una nota - evidenziano che il rapporto di reciproca fiducia si è incrinato. La mia persona, la mia storia e le tante iniziative che ho portato avanti e concluso in questi mesi parlano da sole. La crescente confusione del quadro politico, in particolare del rapporto tra gl Governo regionale e il Partito democratico - ha aggiunto la Sgarlata - comporta la difficoltà, per ogni assessore che si riconosce nella proposta politica del Pd, di poter svolgere con serenità il suo lavoro, essendo imbrigliato in meccanismi e strategie che non consentono alcuna continuità nell'azione politica e istituzionale».

In Giunta resta così un vuoto da coprire che comunque l'area del Pd legata a Cuperlo non è intenzionata ad accettare. Prima ancora delle dimissioni della Sgarlata o del probabile licenziamento da parte di Crocetta, Raciti ha spiegato che «noi abbiamo chiesto una nuova delegazione in Giunta ma lui pensa di rinviare in nome di uno scambio». Quindi ha rivelato di avere comunicato alla Direzione nazionale del partito l'intenzione di togliere il sostegno al governo e di voler coinvolgere non solo gli altri deputati del Pd ma anche l'intera maggioranza: «Se qualcuno intende sostenere ancora questa esperienza dovrà metterci la faccia» ha chiosato Raciti.

Crocetta intanto tira dritto. Incalzato dalla Cgil, che per voce del segretario siciliano Michele Pagliaro chiede che «Renzi si pronunci sulle tensioni tra Pd e Crocetta», attacca: «Il problema non sono i renziani ma l'opposizione, i cuperliani. Il Pd - ha detto alla trasmissione radiofonica La Zanzara su Radio 24 - dovrebbe fare un viaggio votivo a Lourdes per ringraziarmi. Sono stato eletto per liberare la Sicilia dal malaffare e la sto rimettendo sui binari dopo anni di sprechi». ("RIVE") **RI. VE.**

La Sicilia

TENSIONE. Il nodo crisi divide il partito

Confronto acceso tra i democrat E oggi riparte l'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I lavori del gruppo parlamentare all'Ars del Pd si sono protratti fino a tarda ora. Evidentemente, come del resto era prevedibile, non si poteva trattare di un incontro tranquillo. La situazione politica è drammatica, il presidente della Regione Rosario Crocetta messo sotto accusa dal partito non demorde. Il segretario regionale democrat Fausto Raciti, a sua volta, non retrocede di un millimetro. Nell'ambito del gruppo parlamentare le forze che conducono l'opposizione nei confronti del presidente della Regione si equivalgono rispetto a quelle che non sembrano disposte a provocare una crisi ed andare alle elezioni. Del resto è una telenovela che si trascina ormai da oltre un anno, se non addirittura da quando è nato il governo Crocetta. A nostra memoria, non risulta che ci siano mai stati momenti tranquilli, tanto che il presidente della Regione per garantirsi un sostegno in sede parlamentare ha dovuto ricorrere alla porta girevole acquisendo deputati eletti in altri schieramenti.

D'altra parte, questa operazione è sembrata indispensabile per un minimo di tenuto del governo fin dall'insediamento, tenuto conto che dalle elezioni del 28 ottobre 2012 non è uscita una maggioranza: la coalizione Pd-Udc-Megafono si fermò a 39 deputati su 90. A questo si aggiungano poi le fibrillazioni nell'ambito del partito di maggioranza relativa. E si badi bene, i mal di pancia non hanno allietato soltanto il Pd, anche l'Udc quale secondo partito della coalizione ha avuto i suoi problemi.

E non sfuggono agli osservatori attenti di Palazzo dei Normanni, momenti di incomprensioni, per essere buoni, tra i vertici della Regione, cioè tra il governatore Crocetta e il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone, esponente dell'Udc.

Oggi riprendono i lavori dell'Ars. Nel pomeriggio è prevista una conferenza dei capigruppo che dovrà stabilire il calendario dei lavori della sessione. Ma in questa sede certamente prevarranno altri problemi non secondari: si dovrà stabilire la data di svolgimento delle mozioni di censura nei confronti degli assessori alla Formazione professionale e Istruzione, Nelli Scilabra, e dell'assessore all'Economia, Roberto Agnello. Nei loro confronti sono state presentate mozioni sia del centrodestra che dei pentastellati. Entrambi hanno manifestato l'intenzione di chiedere la discussione dei documenti entro il mese in corso.

Peraltro, non è cosa secondaria, la mozione di censura all'assessore Agnello è firmata anche da deputati del Pd. Ed anche questo è uno dei problemi cui è chiamato il Partito democratico. Inoltre, proprio in sede di commissione Lavoro, gli interventi più duri nei confronti dell'assessore Scilabra sono partiti dai deputati democratici. Anche questo è un nodo da sciogliere.

Da aggiungere ancora che si dovrà risolvere il problema del vice presidente dell'Assemblea in sostituzione di Salvo Pogliese, eletto a suo tempo in quota Pdl, dal 25 maggio scorso europarlamentare. Il Pd aveva fatto un pensierino anche a questa carica, ritenendo di inserirla nel computo di un eventuale rimpasto, considerato che ai cuperliani veniva contestato di avere in sede di Assemblea la presidenza di tre commissioni legislative.

E, finora, non abbiamo parlato dei temi istituzionali più impegnativi, a cominciare dal completamento della riforma delle Province all'avvio dell'iter per l'approvazione della legge di stabilità. Argomenti sui quali prevalgono, purtroppo, le liti di partito e la conquista di posizioni personali.

Gazzetta del Sud

LA SCELTA DI MOLLARE DOPO LE BORDATE RICEVUTE

«Voglio porre un freno al clima di veleni»

PALERMO

Getta la spugna l'assessore al Territorio e Ambiente della regione siciliana Mariarita Sgarlata, alla luce delle polemiche scoppiate attorno alla costruzione di una piscina nella sua villa di Siracusa. «Recenti dichiarazioni di stampa da parte del Presidente Crocetta - spiega - evidenziano che il rapporto di reciproca fiducia con il quale ho iniziato questa entusiasmante avventura si è incrinato. La mia persona, la mia storia e le tante iniziative che ho portato avanti e concluso in questi mesi parlano da sole. La crescente confusione del quadro politico, in particolare del rapporto tra il Governo regionale e il Partito Democratico, comporta la difficoltà, per ogni assessore che si riconosce nella proposta politica del Pd, di poter svolgere con serenità il suo lavoro, essendo imbrigliato in meccanismi e strategie che non consentono alcuna continuità nell'azione politica e istituzionale. Proprio perché consapevole di voler continuare il mio impegno all'interno del Partito Democratico ma, al tempo stesso, di voler porre un freno ad un clima di veleni che rischia di danneggiare il futuro del partito, credo sia giusto che io rimetta il mio mandato da assessore».



L'archeologa. Mariarita Sgarlata ha chiuso la sua esperienza di governo

Si chiude così la vicenda che ha infuocato il clima politico ma nel siracusano rimangono gli strascichi giudiziari che investono la Soprintendenza siracusana per presunte irregolarità. ◄

La Sicilia

MENTRE RENZI ERA A PALERMO

«Raciti, ma chi è?» sbotta il presidente irritato dal siluro del suo segretario

PALERMO. Un siluro preparato con perizia e fatto esplodere nello stesso giorno in cui arrivava a Palermo il premier, Renzi, quello con cui il segretario regionale del Pd, Raciti, ha annunciato il ritiro dell'appoggio del Pd al presidente della Regione, Crocetta. Altro discorso poi è stabilire se tutto il Pd è pronto a fare marcia indietro; o se soltanto i cuperliani - e, di questi, quanti - in realtà siano disponibili a sposare la linea dura dettata da Raciti. Linea che Renzi, ieri a Palermo, non ha voluto commentare: «Per le vicende politiche siciliane dovete parlare con il segretario regionale del partito», si è limitato a dire.
Particolare: non ha evocato il vicesegretario nazionale, Guerini, delegato a occuparsi dei fatti isolani. Sarebbe stato come commissariare il Pd isolano.
Pur tra i tutti i "distinguo" del caso, l'iniziativa del segreterario regionale del "suo" partito ha irritato il governatore che ai cronisti che gli chiedevano cosa pensasse dell'attacco, ha risposto: «Raciti, chi? ». Battuta usata e abusata, ma che fa sempre effetto. Non molto gradita, però, a Berretta, già sottosegretario alla Giustizia nel governo Letta, che ha replicato a Crocetta: «Caro Rosario. visto che dici di non conoscerlo, ti presento Raciti, "nuovo" segretario regionale del Pd, impegnato nella fatica di Sifiso, di cambiare in profondità questo partito in Sicilia. È il segretario del "tuo" partito che tu hai sistematicamente delegittimato, preferendo il rapporto con i soliti notabili (Genovese ieri, Cardinale e Lumia oggi), gli accordi sottobanco, le operazioni trasformistiche».
Ha continuato il parlamentare nazionale: «Da Crocetta mi sarei atteso ben altro, come i tanti siciliani che hanno votato il centrosinistra, scommettendo sul cambiamento e che oggi, dopo due anni di governo, osservano con tristezza e preoccupazione l'opera buffa di una politica siciliana lenta che condanna ancora una volta la Sicilia alla marginalità, di un governo incapace di affrontare i problemi che affliggono la vita dei cittadini. A livello nazionale, il Pd sta percorrendo la strada delle riforme, del cambiamento, assumendosi pienamente la responsabilità del governo e assolvendolo al meglio. È mai possibile che solo la Sicilia debba rimanere esclusa? Io non mi rassegno, per questo sto con "Raciti, chi? "».
Lo scontro rischia di allargarsi a cerchi concentrici. Al di là dell'appartenenza correntizia, non ha nascosto la sua preoccupazione il deputato regionale Panepinto: «Un presidente della Regione dovrebbe mettere in campo le energie che uniscono, non quelle che dividono. La situazione è degenerata, bisogna riprende i fili del ragionamento con grande senso di responsabilità. Le segreterie regionale e nazionale si parlino per far capire a Crocetta che così non si può andare avanti. Dobbiamo trovare le ragioni per dare tutte le opportunità al Pd di essere un partito trainante. E' necessario un patto di maggioranza, con precise indicazioni programmatiche e comportamentali».
Panepinto invoca il raccordo tra segreteria regionale e nazionale che sembra mille anni distante dai problemi siciliani. L'altra settimana, Raciti consegnò al vicesegretario nazionale, Guerini, i nomi dei quattro assessori che secondo lui dovrebbero rappresentare il Pd nel governo Crocetta. Non se n'è saputo più nulla. Anzi, si dava per probabile un vertice al Nazareno per giovedì scorso, ma nessuno ne sapeva nulla. Si dice che Guerini abbia fatto qualche telefonata per sondare gli umori, ma nulla di più. Altrimenti, non si sarebbe arrivati alla decisione di Raciti di togliere il sostegno del Pd a Crocetta.

L. M.

La Sicilia

L'Ars fra "secchioni" e "fannulloni" ecco la classifica della produttività

Vinciullo (Ncd) surclassa tutti: «Mi ispiro a Cavour». Sudano (Articolo 4) la meno attiva

MARIO BARRESI

CATANIA. Per lui non è una novità. Ma la cosa gli fa piacere, lo lusinga. Al netto dei convenevoli: «Sono uno che non si risparmia. Ci penso anche la notte, alle cose da fare. E seguo tutto ciò che succede nel mio territorio, anche nel più piccolo paesino». **Enzo Vinciullo** è di gran lunga il più attivo dell'Assemblea regionale siciliana che riprende oggi l'attività. Con un "indicatore di produttività" di 557, il siracusano di Ncd surclassa gli altri colleghi (al secondo posto **Stefano Zito** del M5S con 164; medaglia di bronzo a **Marco Falcone** di Forza Italia con 123) e si fregia del titolo di deputato regionale più attivo dall'inizio della 16ª legislatura fino all'odierna ripresa.

Il risvolto della medaglia? I meno produttivi, altrimenti detti "fannulloni". Escludendo il presidente **Giovanni Ardizzone** (che per il suo ruolo super partes non ha attività da deputato "normale") e i surrogati&subentranti con pochi mesi di anzianità, la maglia nera va a **Valeria Sudano** (Articolo 4), con un indicatore di produttività pari a 3; assieme a lei, dietro la lavagna, **Nicola D'Agostino** (Udc) e **Giuseppe Laccoto** (Pd), entrambi a quota 3.

La classifica è frutto della seconda edizione del report "#OpenArs - Analisi dell'attività parlamentare dei deputati siciliani", realizzata da *dirittodiaccesso. eu* con il coordinamento di Angelo Alù, presidente dell'associazione "Generazione Y". «L'analisi esamina il livello di produttività - spiega Alù nella relazione - evidenziando l'attività di ogni singolo parlamentare in qualità di primo firmatario in base ai risultati di ricerca pubblicamente disponibili all'interno del portale istituzionale dell'Ars che consente di visualizzare la presentazione di disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno, al fine di ricostruire un "Indicatore di Produttività" derivante dalla somme dei relativi atti».

In pratica il report ha raccolto l'attività dei 90 deputati dell'Ars, isolando gli atti in cui il singolo è primo firmatario, per poi sommare i risultati nell'indicatore di produttività. Che, ovviamente, non tiene conto del peso specifico del singolo atto parlamentare: si può essere protagonista del ddl della Finanziaria o di un odg sul rilancio dell'elicicoltura nell'entroterra, ma il valore attribuito all'attività è sempre di un punto; così come, essendo basata soltanto sui dati pubblici dell'Ars, l'analisi non considera come variabili le presenze nei lavori d'aula e in commissione, né dal punto di vista quantitativo né da quello qualitativo.

E allora prendiamola come vanno prese queste classifiche: come una fotografia dei deputati dell'era Crocetta, non ad altissima risoluzione; come un gioco sotto l'ombrellone, vista l'afa che accoglie la riapertura dell'Ars; come un foglietto di dati da leggere con leggerezza sui banchi nel giorno di riapertura della "scuola" per poi farne un aeroplanino di carta e vederlo librarsi fra gli affreschi di Sala d'Ercole. Con la giusta attenzione, ma anche con un po' di sana ironia. La stessa, tagliente, alla base del commento di un deputato etneo (che ci chiede l'anonimato, pena l'embargo futuro di notizie) al quale abbiamo anticipato ieri pomeriggio l'ultima e la prima posizione: «Facile, avete già il titolo: "La pupa e il secchione"... ».

Ma andiamo ai dati più significativi. Partendo dalla produttività media dei gruppi dell'Ars, calcolata dividendo la somma degli indici di ogni deputato per il numero di componenti. Trascinato dall' "effetto V", il primo gruppo è l'Ncd con 108,4. A seguire il Movimento 5 Stelle con 68,5, Lista Musumeci (50,3) e Forza Italia con 48,8. Il che dimostra come in questo contesto le opposizioni, per tradizione autrici di interrogazioni e interpellanze al governo regionale, hanno una maggiore attività parlamentare. Il resto dei gruppi, in ordine di classifica: Mpa (31,2), Pd (30,8), Pid-Grande Sud (29,6), Gruppo misto (22,2), Udc (21,7), Articolo 4 (17,4) e Megafono (13). All'ultimo posto i Drs con 12,8.

Se si isolano le tipologie di atto, emerge qualcosa di diverso. **Rosario Crocetta**, ad esempio, se considerato come deputato, è in testa per numero di ddl presentati come primo firmatario (in tutto 71), attività legata ovviamente al suo ruolo di governatore; a seguire **Mimmo Turano** dell'Udc, con 60. Vinciullo e Zito si dividono le "vittorie di tappa" nelle altre categorie: il grillino primeggia in interpellanze (22, a pari merito con la collega di gruppo **Valentina Palmeri**) e in mozioni (30). Ma tutti i 5 Stelle si caratterizzano per un alto tasso di produttività, seppur con numeri che, escludendo l'iperattivo Zito, vanno dal 29 di **Gianina Ciancio** al 79 di **Angela Foti**.

Tornando a Vinciullo: è primo per ordini del giorno (in tutto 23, seguito da Falcone con 17 e Zito con 14), ma soprattutto per interrogazioni parlamentari. La sua specialità: ben 485, a distanza siderale dai soliti Zito (82) e Falcone (78). Un legittimo sospetto: ma non è che il deputato siracusano dell'Ncd passi il tempo ad autointerrogarsi per poi interrogare il governo su tutto lo scibile siculo? «Non è così - ribatte il diretto interessato - perché ho sempre avuto riscontro dal presidente e dagli assessori su argomenti molto sentiti». Con annesso rifiuto dell'etichetta di "iperattivo": «Faccio il mio dovere di rappresentante del popolo siciliano, in un ruolo di minoranza ispirato a come lo interpretava Cavour: si può essere più importanti della maggioranza, se si lavora su due fronti diversi, quello del controllo rigoroso ma anche del miglioramento delle leggi». Un deputato modello, che potrebbe far gola alla traballante maggioranza di Crocetta. Tanto più in una fase in cui si chiacchiera di un ipotetico sostegno di Ncd. «Nessun salto della quaglia: ognuno resta dov'è. Solo che io continuo a fare il mio lavoro senza guardare il colore degli atti. Spesso i colleghi di opposizione mi accusano di essere "collaborazionista", dall'altra parte Crocetta sul mio no al testo della Finanziaria mi ha accusato di essere "affamatore del popolo". La verità, magari, sta in mezzo».

Abbiamo provato a contattare - via sms e cellulare - Sudano, ma senza successo. Difesa d'ufficio affidata dunque al leader di Articolo 4, **Lino Leanza**: «L'indice è solo indicativo, perché non distingue il peso specifico dei diversi atti, così come non considera le presenze in aula e il lavoro in commissione». Ma, dopo la carota, il bastone alle sue deputate, altre due delle quali (**Luisa Lantieri** e **Alice Anselmo**) sono agli ultimi posti della classifica. «Glielo dico sempre: ragazze, qui bisogna lavorare sodo, rappresentare al meglio le istanze dei singoli territori». Insomma, le lunghe vacanze sono finite. Da oggi cominciano gli esami di riparazione. C'è tempo fino al 2017. A meno che la "classe" non si sciolga prima...

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

DDL INTERROGAZIONI INTERPELLANZE

PD

Deputato						
Baldo GUICCIARDI	18	2	1	1	7	29
Mario ALLORO	3	18	1	6	2	30
Giuseppe ARANCIO	3	11	0	3	0	17
Anthony BARBAGALLO	13	12	2	3	4	34
Marika CIRONE DI MARCO	4	15	0	3	3	25
Antonello CRACOLICI	7	6	1	2	2	18
Rosario CROCETTA	71	/	/	/	/	71
Pippo DIGIACOMO	8	2	0	3	0	13
Fabrizio FERRANDELLI	15	77	1	9	1	103
Giuseppe LACCOTO	1	0	0	1	1	3
Giuseppe LUPO	5	4	0	1	5	15
Mariella MAGGIO	8	10	1	3	2	24
Bruno MARZIANO	10	9	0	1	1	21
Antonella MILAZZO	6	8	1	1	1	17
Filippo PANARELLO	2	8	0	1	2	13
Giovanni PANEPINTO	10	26	1	1	5	43
Conceta RAIA	12	19	0	2	1	34
Francesco RINALDI	33	10	1	4	3	51
Gianfranco VULLO	2	21	0	1	2	26

M5S

Deputato						
Valentina ZAFARANA	5	36	12	5	4	62
Francesco CAPPELLO	5	51	7	5	5	73
Claudia LA ROCCA	3	51	5	6	0	65
Giancarlo CANCELLERI	14	31	5	15	9	74
Giorgio CIACCIO	8	37	19	7	2	73
Gianina CIANCIO	3	18	3	3	2	29
Vanessa FERRERI	7	13	3	5	2	30
Angela FOTI	5	32	15	21	6	79
Matteo MANGIACAVALLO	2	38	7	6	3	56
Valentina PALMERI	1	25	22	9	5	62
Salvatore SIRAGUSA	7	30	4	2	0	43
Sergio TANCREDI	3	21	4	3	0	31
Giampiero TRIZZINO	9	37	3	6	1	56
Stefano ZITO	16	82	22	30	14	164

MOZIONI ODG INDICE DI PRODUTTIVITÀ

FORZA ITALIA

Deputato						
Marco FALCONE	15	78	4	9	17	123
Vincenzo FIGUCCIA	8	47	1	9	8	73
Giorgio ASSENZA	5	54	0	14	1	74
Giuseppe MILAZZO	2	3	0	1	3	9
Alfio PAPALE	0	0	0	0	0	0
Riccardo SAVONA	1	3	0	0	10	14

NCD

Deputato						
Nino D'ASERO	10	32	1	5	11	59
Pietro ALONGI	1	14	0	0	3	18
Francesco CASCIO	5	8	0	0	2	15
Vincenzo FONTANA	6	23	0	3	3	35
Nino GERMANÀ	4	31	1	4	2	42
Giovanni LO SCIUTO	6	21	1	4	1	33
Vincenzo VINCIULLO	46	485	2	1	23	557

MPA

Deputato						
Giovanni DI MAURO	4	27	0	8	1	40
Giuseppe FEDERICO	6	4	0	1	0	11
Dino FIORENZA	8	23	1	1	0	33
Giovanni GRECO	2	13	0	1	5	21
Toti LOMBARDO	12	23	2	6	8	51

DRS

Deputato						
Giuseppe PICCIOLO	2	7	0	4	0	13
Edy TAMAJO	1	7	0	0	2	10
Marco FORZESE	6	12	0	0	1	19
Marcello GRECO	4	3	0	0	0	7
Salvatore LO GIUDICE	9	2	0	3	1	15

ARTICOLO 4

Deputato						
Luca SAMMARTINO	2	4	0	2	2	10
Valeria SUDANO	0	1	0	1	0	2
Alice ANSELMO	3	2	0	2	0	7
Salvatore CASCIO	1	12	1	1	0	15
Carmelo CURRENTI	1	7	0	0	0	8
Luisa LANTIERI	2	2	1	0	0	5
Lino LEANZA	11	9	2	4	7	33
Salvatore LENTINI	9	11	3	1	12	36
Pippo NICOTRA	2	3	0	2	1	8
Paolo RUGGIRELLO	11	30	1	1	7	50

UDC

Deputato						
Mimmo TURANO	60	9	1	2	1	73
Maria LA ROCCA RUVOLO	3	20	0	1	2	26
Gianluca MICCICHÈ	1	0	0	0	0	1
Giovanni ARDIZZONE	0	1	0	1	1	3
Nicola D'AGOSTINO	2	0	0	0	6	8
Nino DINA	21	24	3	1	4	53
Lillo FIRETTO	3	3	0	2	1	9
Orazio RAGUSA	7	8	0	5	3	23
Pippo SORBELLO	0	0	0	0	0	0

P&G Infograph

IL MEGAFONO

Deputato						
Giovanni DI GIACINTO	13	4	0	2	3	12
Antonio MALAFARINA	10	2	0	1	1	5
Giambattista COLTRARO	19	4	0	8	0	14
Nello DIPASQUALE	7	4	0	3	1	11
Salvatore ODDO	15	16	0	1	0	23

GRANDE SUD-PID CANTIERE POPOLARE

Deputato						
Salvatore CORDARO	12	15	0	1	6	34
Bernadette GRASSO	2	15	3	9	5	34
Michele CIMINO	5	6	1	4	5	21

LISTA MUSUMECI

Deputato						
Santi FORMICA	5	1	0	0	1	7
Gino IOPPOLO	17	57	12	2	0	88
Nello MUSUMECI	12	31	8	5	0	56

GRUPPO MISTO

Deputato						
Girolamo FAZIO	5	20	0	3	3	31
Roberto CLEMENTE	2	3	0	0	6	11
Pippo GIANNI	13	10	1	2	6	32
Antonio VENTURINO	8	3	0	0	4	15



La Sicilia

RIFORME E CRESCITA Quello del premier sarà un discorso rivolto all'Italia e all'Ue

«Datemi quarantott'ore per i miracoli» Renzi alle Camere per i "mille giorni"

L'INDAGINE

La crisi ha acuito l'ingiustizia sociale

BRUXELLES. La crisi ha acuito l'ingiustizia sociale e l'Italia è uno dei Paesi più colpiti, ora al 23esimo posto della classifica europea sulla giustizia sociale. È quanto emerge da un'indagine dell'organizzazione indipendente Bertelsman Stiftung. Secondo lo studio «l'Italia mostra un trend preoccupante». Nella maggior parte dei 35 indicatori sociali considerati, l'Italia è sotto la media europea. Il 30% della popolazione è a minacciata da povertà o esclusione sociale, e dal 2007 è raddoppiato (da 6,8% a 12,4%) il numero di quelli colpiti da «severe privazioni materiali».

ROMA. «Il possibile lo facciamo subito; per l'impossibile stiamo lavorando; per i miracoli dateci quarantott'ore». Renzi dice di volersi ispirare a questa frase, letta sui muri della sede di una *start-up* palermitana. Nel discorso programmatico sui "mille giorni" che farà oggi in Parlamento, rivendicherà quanto fatto e indicherà la visione d'insieme cui si ispira l'azione del governo. Confermerà la tabella di marcia da «maratoneta», sollecitando però la collaborazione del Parlamento perché fin da subito si possano incassare risultati concreti per le riforme in cantiere: a partire dalla delega sul lavoro, da approvare entro la fine dell'anno, così come la legge elettorale.

L'Italia fa quanto necessario, è il messaggio che Renzi ribadirà all'Ue. Ma anche l'Ue deve fare quanto le compete per stimolare la crescita che stenta ad arrivare in tutto il Continente. Nel giorno in cui arriva un altro allarme sui conti del nostro Paese, fonti parlamentari descrivono il premier sorpreso e irritato, ma da palazzo Chigi negano la circostanza. «Farò un lungo intervento in Parlamento su queste tematiche», si limita a dire il premier. Mentre il sottosegretario, Delrio, assicura: «I dati Ocse non ci costringeranno a una manovra aggiuntiva».

Il governo - spiega - non vuole caricare di altre fatiche gli italiani, ma vuole trovare risparmi nella riorganizzazione dello Stato: «Quindi, lavoreremo più intensamente su questo» con una Legge di stabilità fatta di tagli alla spesa.



MATTEO RENZI

«L'Italia è un Paese meraviglioso e lo riporteremo dove deve stare, alla guida dell'Europa», dice Renzi in mattinata, prima di concentrarsi a palazzo Chigi, sul discorso che terrà oggi alle 10.30 alla Camera e alle 15 al Senato. Sarà un intervento programmatico, spiega ai suoi il premier, con al centro i temi del lavoro, delle riforme (in particolare, la legge elettorale), del fisco e della giustizia. Senza dimenticare il capitolo scuola, all'indomani dell'avvio della consultazione tra cittadini e insegnanti.

Le pratiche sono tutte aperte e affollano un autunno delicato: in particolare, per la Legge di stabilità per la quale a palazzo Chigi cominciano ad arrivare, non senza resistenze, le prime proposte di tagli alla spesa dai ministeri. Nei prossimi mesi le Camere saranno "intasate" dalle riforme del governo, spiegano fonti renziane, ma il premier chiederà uno sforzo per portare in porto tutti i provvedimenti. Bisognerà «lavorare un po' di più: oggi l'attività è concentrata in due giorni e mezzo durante la settimana», spiega il ministro Boschi. L'auspicio è che la delega sul lavoro venga approvata all'inizio di ottobre e la legge elettorale entro fine anno. Ma non per andare a votare, assicura Guerini: «L'orizzonte è la legislatura».

Dalle Aule parlamentari Renzi parlerà all'Italia, ma soprattutto all'Europa. Per ribadire che il governo è pienamente impegnato sul fronte delle riforme e del rispetto dei parametri europei. All'Ue, ha detto a più riprese il premier, l'Italia «non chiede aiuto» e da Bruxelles non è disposta ad accettare nessuna forma di «commissariamento» («tempi, contenuti e modalità li decidiamo noi», dice Gozi). Ma l'Ue di Juncker deve mantenere «gli impegni presi» per le «necessarie e urgenti politiche di crescita», a partire dal piano di investimenti da trecento miliardi.

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

VOTO. Fi e Pd: andiamo avanti con Violante e Bruno. Oggi si torna al voto. Nominati tre dei cinque laici del Csm

Consulta, nuova fumata nera alla Camera

ROMA

●●● Ancora una fumata nera. Nonostante FI si fosse ricompattata sul nome di Donato Bruno, dopo la rinuncia fatta del suo candidato iniziale, Antonio Catricalà, e nonostante il rinnovato accordo con il Pd, neppure ieri il Parlamento in seduta comune è riuscito ad eleggere i due nuovi giudici della Corte costituzionale. Bruno ed il candidato del Pd, Luciano Violante, si sono infatti fermati rispettivamente a 529 e 530 voti, lontani dai necessari 570, ovvero il quorum richiesto dei 3/5 dei componenti dell'Assemblea. Ci si riproverà oggi dalle 18, ed entrambi i capigruppo del Pd e di FI, Roberto Speranza e Renato Brunetta, hanno ribadito che si insisterà con loro. «Con un numero così elevato di voti - ha spiegato Brunetta- non si abbandonano questi candidati, serve un altro sforzo». Ce l'hanno invece fatta, ieri, tre dei cinque membri laici del Csm che il Parlamento doveva anche eleggere. Ad aver superato il quorum richiesto (482 voti, ovvero i 3/5 dei votanti, inferiore a quello necessario per i giudici costituzionali) sono stati una dei candidati di FI, Elisabetta Alberti Casellati, con 489 voti, e i due del Pd Teresa Bene e Renato Balduzzi, entrambi a 486 voti. Non passa invece l'altro candidato di FI, Luigi Vitali, che si è fermato a 418 voti, e che era stato contestato dal M5S perché inquisito. I parlamentari hanno comunque partecipato in buon numero alla votazione. I votati sono stati infatti 803, e gli assenti 107, di cui solo 9 nel Pd, e 16 in FI. Un'altra quarantina di parlamentari risultava in missione.



Donato Bruno



Luciano Violante

L'accordo su Bruno. Ieri in mattinata, tutti i parlamentari di FI hanno ricevuto un sms in cui si chiedeva «sostegno ai nostri candidati: Donato Bruno per la Corte Costituzionale e Elisabetta Casellati e Luigi Vitali per il Csm». In un messaggio successivo è stata aggiunta la richiesta è di scrivere anche il nome di Violante per la Corte Costituzionale. Sia FI che Pd hanno mobilitato i propri rappresentanti chiedendo «presenza obbligatoria». La decisione di candidare Bruno, vicino all'avvocato di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini, e vecchio amico di Cesare Previti, è maturata dopo che la fronda dentro il partito aveva costretto alla rinuncia Catricalà, vicino a Gianni Letta ma estraneo ai parlamentari che si erano sentiti «scavalcati» nella decisione ed avevano unito i propri malumori a quelli già esistenti verso il cosiddetto «cerchio magico» del Cavaliere, il gruppo di persone più intimo di Berlusconi - dalla fidanzata Francesca Pascale all' assistente personale, Maria Rosaria Rossi - accusato di condizionarne troppo le decisioni.

Il Pd: le condizioni ci sono. Il nome di Bruno è stato accettato senza troppi problemi dal Pd, che però ha insistito sul suo candidato iniziale, Luciano Violante, che anche tra i democratici aveva suscitato qualche malumore e qualche defezione. «Mi pare che il profilo dei candidati risponda ai requisiti, credo che ci siano le condizioni per eleggere i membri della Consulta e del Csm. Stiamo a vedere: il Parlamento è sovrano», aveva detto il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini. Dure invece le proteste del M5S per la candidatura al Csm di Luigi Vitali: «Parliamo dell'ennesimo personaggio impresentabile che la politica ricicla», hanno affermato i parlamentari grillini in una nota, spiegando che «Vitali è imputato a Napoli con ben quattro capi d'accusa. E a suo carico c'è anche un secondo procedimento a Brindisi».

RENATO GIGLIO CACIOPPO

La Sicilia

NOTTE DI TRATTATIVE TRA RENZI E I CAPICORRENTE DEM, MA IL DISSENSO RIMANE

Oggi in direzione la segreteria allargata

ROMA. Niente più rinvii. Oggi in direzione Renzi annuncerà la nuova segreteria. E allargherà la squadra del Nazareno alla minoranza. Nonostante, ragiona con i suoi il segretario-premier, non manchino ogni giorno altre polemiche, la gestione deve essere unitaria. Si concretizzerà così, sottolineano i renziani, la foto di gruppo scattata al Nazareno la notte del 40,8% alle europee, quando le nuove leve del Pd festeggiarono tutte insieme il risultato.

Non si illudono, i renziani, che allargare la segreteria a chi nella minoranza ha accettato l'invito a collaborare, metterà al riparo il segretario-premier dalle critiche interne e dall'azione «di disturbo» in Parlamento. Tanto più che dalla minoranza ci tengono a puntualizzare che non si tratta di una adesione «politica» al Pd renziano. Ma il segretario-premier conferma la volontà di affiancarsi, nella guida del Nazareno, una squadra che coinvolga le competenze delle diverse anime dem.

«Oggi c'è la segreteria», risponde secco uno dei due vicesegretari, Guerini, ai giornalisti che lo interpellano alla Camera. E non conferma se, come pare sempre più probabile, a lui verrà affidata anche la competenza sull'organizzazione del partito, oltre alla vicesegreteria. I tasselli sono ancora da incastrare, spiegano fonti renziane. Il lavoro è andato avanti fino a notte inoltrata. Ma il premier completerà il mosaico solamente a ridosso della direzione del partito, convocata alle 18.30. Inutile obiettare che Renzi sarà impegnato tutto il giorno in Parlamento per l'informativa sul programma dei "mille giorni": «Siamo multitasking», replica Guerini.

La composizione dovrebbe mantenere l'equilibrio di genere e un profilo snello. Ma le deleghe, incluse quelle che spetteranno ai renziani, non sono ancora tutte definite. Pende un'incognita, ad esempio, sulla delega agli Enti locali di Stefano Bonaccini, candidato alle primarie in Emilia-Romagna.



PIPPO CIVATI

Mentre si rincorrono le voci che prevedono che Davide Faraone possa lasciare il posto al Nazareno a Simona Malpezzi per prendere il posto di Roberto Reggi al ministero dell'Istruzione, una delle due poltrone da sottosegretario rimaste vacanti al governo (l'altra è quello di Legnini all'Economia).

E tra le possibili volti nuovi si fanno anche i nomi del capogruppo in commissione Affari costituzionali alla Camera, Emanuele Fiano, del senatore Giorgio Tonini e del renziano di ferro Ernesto Carbone.

Quanto alla minoranza, Beppe Fioroni e Pippo Civati hanno deciso di declinare l'invito a far parte della segreteria allargata. Mentre hanno accolto quell'invito i "cuperliani", che potrebbero avere a rappresentarli Andrea De Maria. *Area riformista*, che fa capo a Roberto Speranza, si attende oggi da Renzi anche un'apertura a organizzare una sede di dibattito per una riflessione sul partito. E intanto per la segreteria ha indicato una rosa di sei nomi, con specifiche competenze in diversi campi, e potrebbe vedersi assegnati due incarichi.

Tra i più quotati c'è Enzo Amendola, di provenienza dalemiana, al ruolo di responsabile Esteri lasciato vacante da Federica Mogherini. L'altro nome potrebbe essere quello di Micaela Campana. Ma tra le opzioni ci sono anche Andrea Giorgis, Danilo Leva, Cecilia Guerra, Silvio Lai e Federico Fornaro.

SE. MA.

La Sicilia

IL RIENTRO A ROMA

Bruno non basta alla fronda di Fi Berlusconi torna a palazzo Grazioli

ROMA. L'idea di tornare nella capitale e trovarsi ancora una volta a dover mediare tra le diverse anime "azzurre", non appassiona per niente Berlusconi che, dopo una settimana di assenza a causa dell'uveite, è atteso oggi a palazzo Grazioli. Ma la situazione dentro Forza Italia è tale da richiedere la sua presenza a Roma per abbassare la tensione. A stemperare il clima sembra non essere bastata la decisione di appoggiare ufficialmente Donato Bruno per la corsa alla Consulta. Una candidatura che l'ex-premier, in accordo con i suoi consiglieri, ha deciso di fare sua con l'intento d'inviare dei segnali di pace ai frondisti "azzurri": a Raffaele Fitto per primo.
Dopo il via libera ufficiale arrivato al termine di un convulso giro di telefonate tra Roma e Arcore, è stato Denis Verdini, l'uomo a cui Berlusconi affida ogni trattativa, a limare l'accordo con il Pd (il senatore "azzurro" ne ha parlato direttamente con palazzo Chigi) e a blindare il "ticket". Un accordo chiuso, quello tra Forza Italia e Pd, su cui ha vigilato per tutto il giorno Paolo Romani, capogruppo "azzurro" in Senato e "sentinella" di Berlusconi in Transatlantico. Nonostante l'ex-capo del governo abbia deciso, in nome dell'unità del partito, di appoggiare il candidato sponsorizzato dalla minoranza, i problemi interni sono ancora tutti sul tavolo. Ed è per questo che Berlusconi avrebbe intenzione di convocare i gruppi di Camera e Senato per dare una "strigliata" generale dopo il caos di questi giorni, ma soprattutto per mettere ancora una volta in chiaro chi è il capo del partito.
Infatti, a ritrovata unità sul candidato per la Corte Costituzionale cela solo apparentemente le fratture interne al partito. I rapporti con Raffaele Fitto continuano a essere al minimo storico e, per il momento, sembra non ci siano le premesse di un chiarimento. L'eurodeputato di Fi sceglie per ora il silenzio, ma si prepara a tornare in pista domenica in un dibattito pubblico a Sirmione per una tre giorni organizzata dall'ex-ministro, Maria Stella Gelmini, a cui è atteso anche l'ex-premier per la chiusura di domenica.
Il rientro a Roma sarà anche l'occasione per fare il punto sulle alleanze in vista delle prossime regionali. Giovedì è già in programma una riunione con i coordinatori locali, mentre domani Berlusconi incontrerà i sindacati di polizia sempre a via del Plebiscito. Un incontro in cui potrebbe offrirsi come mediatore nella trattativa tra gli statali e palazzo Chigi. Nonostante, infatti, non sia presente nell'agenda ufficiale, Berlusconi potrebbe incontrare Renzi in settimana per fare il punto sulla legge elettorale su cui il capo del governo ha intenzione di premere l'acceleratore.



SILVIO BERLUSCONI

YASMIN INANGIRAY

Gazzetta del Sud

Palazzo Grazioli

Berlusconi a Roma per ricompattare Fi

Dopo una settimana di assenza a causa dell'uveite

Yasmin Inangiray
ROMA

L'idea di tornare nella Capitale e trovarsi ancora una volta a dover mediare tra le diverse anime azzurre, non appassiona per niente Silvio Berlusconi che, dopo una settimana di assenza a causa dell'uveite, è atteso oggi a palazzo Grazioli. Ma la situazione dentro Forza Italia è tale da richiedere la sua presenza a Roma per abbassare la tensione. A stemperare il clima sembra non esser bastata la decisione di appoggiare ufficialmente Donato Bruno per la corsa alla Consulta. Una candidatura che l'ex premier, in accordo con i suoi consiglieri, ha deciso di fare sua con l'intento di inviare segnali di pace ai frondisti azzurri, a Raffaele Fitto per primo.

Dopo il via libera ufficiale arrivato al termine di un convulso giro di telefonate tra Roma e Arcore, è stato Denis Verdini, l'uomo a cui il Cavaliere affida ogni trattativa, a limare l'accordo con il Pd (il senatore azzurro ne ha parlato direttamente con Palazzo Chigi) e blindare il ticket. Un accordo chiuso quello tra Fi e Pd su cui ha vigilato per tutto il giorno Paolo Romani, capogruppo azzurro in Senato e "sentinella" del Cavaliere in Transatlantico.

Nonostante l'ex capo del governo abbia deciso, in nome dell'unità del partito, di appoggiare il candidato sponsorizzato dalla minoranza, i problemi interni sono ancora tutti sul tavolo. Ed è per questo che Berlusconi avrebbe intenzione di convocare i gruppi di Camera e Senato per dare una "strigliata" generale dopo il caos di questi giorni, ma soprattutto per mettere ancora una volta in chiaro chi è il leader del partito. La ritrovata unità infatti sul candidato per la Corte Costituzionale cela solo apparentemente le fratture interne al partito. I rapporti con Raffaele Fitto continuano ad essere al minimo storico ed al momento pare non ci sia aria di un chiarimento. L'eurodeputato di Fi sceglie per ora il silenzio m[illegible] prepara a tornare in pista [illegible] menica in un dibattito pub[illegible] co a Sirmione per una tre giorni organizzata da Maria Stell[illegible] Gelmini a cui è atteso anch[illegible] l'ex premier per la chiusura di domenica.

Il rientro a Roma sarà anche l'occasione per fare il punto sulle alleanze in vista delle prossime regionali.

L'ex Cavaliere farà anche il punto sulle alleanze in vista delle regionali



Silvio Berlusconi.
Leader di Forza Italia